



L'INTERESSE DEL MINORE Per le toghe va garantito l'interesse del minore. Così, per «evitare disagio» al bambino, il figlio di clandestini non può essere espulso

allarme invasione

Parlamento inutile Ormai le nostre leggi le scrivono i giudici

I nostri magistrati stanno già applicando lo ius soli e la riforma sulle unioni civili senza che nessuno abbia votato queste norme
A questo punto tanto vale arrenderci e risparmiare un po' di soldi

segue dalla prima

MAURIZIO BELPIETRO

LA SCHEDA

VIBO VALENTIA

CHE COSA È

Lo ius soli (dal latino «diritto del suolo») indica l'acquisizione della cittadinanza di un dato Paese solo per il fatto di esservi nato indipendentemente dalla cittadinanza genitoriale. Si contrappone allo ius sanguinis («diritto del sangue») che indica la trasmissione ai figli della cittadinanza dei genitori

IN ITALIA

Si applica solo in due casi: per i nati da genitori ignoti o apolidi o impossibilitati a trasmettere al soggetto la propria cittadinanza, oppure se figlio di ignoti trovato nel territorio italiano. Dal 15 gennaio è stato introdotto lo ius soli «sportivo»: gli stranieri minorenni «regolarmente residenti nel territorio italiano dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani». Nel frattempo, da mesi il governo sta discutendo sull'ipotesi di introdurre uno ius soli «temperato»

Risultato, dopo aver perso in primo e secondo grado, i due si appellano alla Cassazione, ricordando ai supremi giudici che loro hanno appena avuto un figlio nato sul suolo italiano. In un Paese dove non esiste alcuna legge sullo ius soli, cioè la norma che concede la cittadinanza a chi nasce in Italia, l'arrivo di un neonato non dovrebbe influire in alcun modo sui destini dei genitori. Ma la nostra è la patria del diritto e, soprattutto, del rovescio, quindi la Suprema Corte ha annullato le sentenze precedenti e ha stabilito che, avendo avuto i due immigrati un figlio in territorio italiano, non sono più da considerarsi clandestini ma immigrati regolari, ai quali dunque va concesso il permesso di soggiorno.

Insomma, senza bisogno di alcuna legge, un collegio di toghe ha introdotto l'ordinamento attorno al quale si discute da anni, saltando a piè pari il dibattito e l'iter parlamentare sull'argomento.

Per ciò ritorniamo alla casella di partenza. Ma se il Parlamento non serve a fare le leggi perché a queste provvede la prassi giudiziaria, Montecitorio, la Boldrini e tutto l'esercito di portaborse che ci costa un patrimonio l'anno, che cosa li teniamo a fare?

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it
@BelpietroTweet



Permesso di soggiorno regalato

Clandestini fanno un figlio in Italia La Cassazione vieta di espellerli

MATTEO MION

■ ■ ■ Mentre i paesi socialmente più avanzati secondo la mitologia progressista, come la Danimarca, sequestrano i patrimoni dei clandestini e l'Ue medita la chiusura delle frontiere per arginare la diaspora dalle coste del sud Mediterraneo, la Corte di Cassazione va in controtendenza e dà un'ulteriore picconata alla già flebile resistenza nazionale contro l'avanzata clandestina. Con ordinanza 1824/2016 depositata il 29 gennaio, infatti, i giudici romani hanno stabilito che il «permesso di soggiorno alla coppia straniera irregolare vada riconosciuto per evitare traumi al bambino nato in Italia». In particolare, gli ermellini rilevano che va garantito il *best interest* del minore e il diritto all'unità familiare, il figlio non può essere espulso e non conta che possa tornare in Cina con i genitori: l'ambiente in cui sta crescendo è l'unico che conosce! Nel caso di specie, infatti, sia il Tribunale dei minorenni che la Corte d'Appello di Ancona avevano negato il diritto di permanenza in Italia a una coppia di cinesi giunti nella penisola in cerca di un futuro migliore, non ravvisando un concreto pregiudizio per i minori nel caso di allontanamento dei genitori dal territorio nazionale, «anche perché non è escluso che, lasciando l'Italia, essi portino con sé i figli» scrivevano egregiamente i magistrati di secondo grado. La coppia cinese impugnava innanzi alla Suprema Corte il provvedimento, sostenendo che la loro espulsione comporterebbe come inevitabile conseguenza la rottura dell'unità familiare, perché i figli rimarrebbero in Italia con lo zio. Il Collegio romano, allargando le maglie labili e disastrose della nostra giuri-

sprudenza sul tema, ha accolto il ricorso. In particolare, scrive, il Presidente di Sezione dr. Ragonesi: «il legislatore ha stabilito condizioni di temporaneità all'autorizzazione al soggiorno dei genitori e requisiti oggettivi da accertarsi caso per caso. Questi non devono rinvenirsi solo in situazioni di emergenza o circostanze contingenti ed eccezionali strettamente collegate alla salute, ma anche quando si riscontri un danno effettivo, obiettivamente grave correlato all'età. Un minore nato da pochi anni in Italia da cittadini stranieri di nazionalità cinese condivide con la famiglia la quasi totalità della propria esistenza. Il paese in cui è nato costituisce l'unico habitat ambientale che conosce. Tutti questi fattori sono stati omessi dal giudizio prognostico della Corte d'Appello, quindi, essendo sufficiente che la gravità del disagio psico fisico possa riscontrarsi in uno di essi, la Corte accoglie il ricorso». La Cassazione, pertanto, con un nuovo e strabiliante orientamento afferma che il permesso di soggiorno ai genitori vada concesso

non solo in caso di pregiudizio alla salute del minore, ma anche per evitare il trauma del suo sradicamento dalla famiglia o dal luogo in cui è nato. Il precedente è folle, perché da oggi a una coppia di clandestini sarà sufficiente mettere al mondo un figlio in territorio italiano per aver garantita la regolare permanenza dell'intera famiglia. La coppia cinese ci ha cingiamente ricattati: se ci rimpatriate, abbandoniamo nostro figlio in Italia. Noi, invece di obbligare questi signori a rimpatriare con la prole generata in clandestinità, garantiamo la permanenza all'intera famiglia. Insomma, lo ius soli in Italia l'hanno già introdotto i giudici.

www.matteomion.com



Giudici di Cassazione [Ansa]

Ritardi nei sussidi
E gli immigrati
distruggono l'hotel

Ieri i carabinieri di Briatico (Vibo Valentia) hanno arrestato quattro immigrati africani che avevano inscenato una protesta, danneggiando la hall e gli arredi dell'albergo in cui erano ospitati dopo il loro sbarco, nei giorni scorsi, sulla costa vibonese. Alla protesta hanno partecipato anche immigrati minorenni, per un totale di circa sessanta persone. L'iniziativa degli immigrati è stata motivata da presunti ritardi nel pagamento delle somme di denaro che avrebbero dovuto essergli corrisposte. I minorenni che hanno partecipato alla protesta, contribuendo anche loro ai danneggiamenti della struttura alberghiera, sono stati denunciati in stato di libertà. Durante la protesta, gli extracomunitari hanno anche lanciato pietre contro i carabinieri intervenuti sul posto. Gli stessi militari, tra l'altro, hanno scoperto, attraverso accertamenti radiografici, che alcuni dei migranti - gli stessi che sono stati arrestati - avevano un'età superiore ai 18 anni e non erano quindi minorenni, come avevano tentato di fare credere al momento del loro sbarco in Italia. Per sedare la protesta sono dovuti intervenire i carabinieri del "Gruppo operativo Calabria" in tenuta antisommossa. Quella di ieri è soltanto l'ultima di una serie di proteste inscenate da gruppi di immigrati che pretendono migliori condizioni di vita nelle strutture in cui sono accolti.